

te possono facilmente passare al cuore. Non è già così di coloro, che intervenendo alle Prediche, senz' alcuna tintura di Lettere e Scienze, e nulla avvezzi alla specolazione, ascoltano un Oratore, che parla in linguaggio sostenuto e differente dall' ordinario; che spaccia sottili riflessioni, modi di dire figurati; che tratta di materie sì lontane dai sensi. Stanno ben' essi presenti col corpo al discorso ingegnoso, e son percossi gli orecchi loro dalla voce di lui; ma quello diventa un linguaggio straniero per essi, nè può penetrar nelle loro ottuse menti. Dite perciò con franchezza: Per l' ordinario il magnifico Oratore fabbrica bensì per gli dotti, ma non già per gl' ignoranti. Nobili Predicatori, insigni Prediche da gran tempo suole ascoltare il Palazzo Apostolico. Tali furono il suddetto Padre *Toledo*, il Padre *Olivra*, e l' Padre *Segneri seniore* della Compagnia di Gesù; il Padre *Casini*, poi Cardinale, il Padre *Barberini*, poscia Arcivescovo di Ferrara, ed ora il Padre *Michel Angelo Franceschi*, tutti e tre dell' Ordine de' Cappuccini. Bene sta a quel maestoso confesso, tutto composto di personaggi ornati di Letteratura e di menti elevate, l' apparato d' una Sublime Eloquenza. Siccome tutto è ivi adattato alla comprensione degli Uditori, così niun Periodo, niuna ragione vi si adopera, che non faccia o possa far colpo nel loro Intelletto. Ma indubitata cosa è, ch' Eloquenza tale, qualor si porga a teste ignoranti, non vi penetrerà. Volete voi, che la Semente sparsa sopra un macigno vi cresca e renda frutto? Per conseguente la prima ispezione del Sacro Oratore dee essere quella di ben riflettere, a chi egli prende a parlare, e l' andar sovente rammentando a se stesso: il mio Mestiere è di fare scuola tanto ai Dotti che agl' Ignoranti. Se di soli Dotti è composto il mio Uditorio, per quanto io alzi il mio Ragionamento, e lasci la briglia all' Ingegno mio, m' intenderanno. Se a' soli Ignoranti io favello, ragion vuole, ch' io discenda, e mi faccia fanciullo, per essere inteso da' fanciulli. Ma se ad udirmi concorrono tanto gl' Ignoranti che i Dotti: che debbo fare?

C A P I T O L O IV.

Che in predicando al Popolo nelle Città, regolarmente è da anteporre alla Sublime la Popolare Eloquenza.

I. NELLE Città ed altre grosse Popolazioni, costume è, che buona parte del Popolo concorra ad ascoltar la Parola di Dio nelle Cattedra, e in altre Chiese primarie e Parrocchiali. Tesse tutte di diverso calibro, per quel che riguarda l' Intendimento, son quelle, che vanno a prestar l' attenzione sua al Ministro di Dio, come malati al Medico per desiderio d' essere curati. Chi vi porta piaghe avvertite, o non avvertite di peccati; chi languidezza e tiepidezza nella Vita Spirituale; e tutti il bisogno dell' istruzione, non mai abbastanza replicata e inculcata per guardarli dalle cadute, per conoscere le febbri dell' Anima, e liberarsene. Ora di